



LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Matrimonio «casalingo» per Anna (a sinistra) e Barbara

Sposate in casa
dal consigliere
comunale

Nozze tra donne. Barbara Esposti Apiccino e Anna Barroni celebrano dinnanzi a testimoni un rito simbolico che sancisce la loro famiglia. «Un gesto politico per costruire il futuro»

Barbara Esposti Apiccino è impiegata, Anna Barroni sta cercando lavoro, hanno da poco passato i trenta e si sono sposate. Dove? In Italia. Lo hanno fatto come si può. Tutto inizia un anno fa quando nel corso della manifestazione «un politico per due» che si è tenuta a Roma, Barbara e Anna scelgono come «officiante» Wladimir Luxuria. Organizzato dalla Linfa (Lega italiana famiglie di fatto), l'evento vedeva alcuni politici «adottare» le coppie e promettere loro che si sarebbero spesi per tutelarne i diritti. È un'occasione pubblica che lascia il segno. «Abbiamo sentite l'emozione di essere insieme per dirci ancora una volta che ci

siamo scelte per costruire il nostro futuro». Dopo la breve cerimonia, Barbara e Anna stringono un bouquet regalato dagli amici giunti apposta dalla Toscana e dalla Lombardia. Al ritorno, in viaggio verso Bariana, la frazione di Garbagnate Milanese dove abitano, progettano la «festa».

UNITE DAL CONSIGLIERE

«Quello che per noi era un impegno "politico" per le famiglie e gli amici era un matrimonio. Abbiamo conosciuto un consigliere comunale pronto a celebrare anche nozze tra omosessuali. Così abbiamo celebrato un matrimonio civile in piena regola (tranne per il fatto che non ha valore legale), con tanto di testimoni, lettura degli articoli del codice civile e del-

l'articolo 29 della Costituzione, firme su un documento che forse, un giorno, dimostrerà che la nostra unione è "ufficiale". Nozze «finte», ma vere. «Lo abbiamo fatto perché ci sentiamo persone normali, con una vita normale, che normalmente progettano un futuro comune. Lo abbiamo fatto perché, in un Paese che non ci tutela, volevamo che ci fossero decine di testimoni (di cui due ufficiali che hanno firmato) pronti a dire, se dovesse accadere qualcosa a una di noi due, che siamo l'una la famiglia dell'altra».

Barbara e Anna si sono conosciute nel 2005 in pizzeria. Si sono «fiutate», in mezzo a una trentina di conoscenti. «Poi ci siamo incrociate di nuovo per caso, e al terzo incrocio, abbiamo cominciato a frequentarci». Pochi mesi dopo l'innamoramento, decidono di convivere. Le famiglie

L'iniziativa

Lanciano su Facebook
«Una medaglia d'oro
per gli Englaro»

sanno della loro omosessualità da prima del loro incontro. Oggi «all'occasione si frequentano, ci vogliono bene e ci sostengono come individui e come coppia». Gli amici fanno il resto. «Abbiamo molti amici, alcuni dei quali così vicini che potrebbero essere definiti una sorta di "seconda famiglia". Siamo visibili dove viviamo e sul lavoro».

LA DIGNITÀ

Non manca tra i conoscenti chi scuote la testa. «Qualcuno ha detto che un gesto del genere è "inutile", tanto i diritti ci sono perché "il diritto è una cosa naturale" e comunque ci sono problemi più seri». Ma resta sullo sfondo. Perché Barbara e Anna hanno dalla loro un alto concetto della dignità. «La dignità è il rispetto che ogni individuo deve a se stesso e ha molto a che fare con la piena affermazione di sé di fronte al resto della società. Qualunque sopruso, qualunque atto di forza contro la volontà altrui lede la nostra dignità». Barbara e Anna hanno lanciato su facebook, e tramite il loro blog - <http://annae-barbara.blogspot.com> - una proposta che già conta migliaia di adesioni: «Una medaglia d'oro al valor civile per Beppino e Saturna Englaro». «Siamo convinte che la politica parta dal basso, e che noi donne lesbiche dobbiamo essere in prima fila nella lotta per i diritti di tutti. Ci vuole forza. Ad aiutarci è il nostro amore». ♦

Tam tam

OMOFOBIA

Mozione per educare
i giovani

Il Consiglio comunale di Torino ha approvato una mozione che chiede l'impegno straordinario della città nella lotta all'omofobia e alle discriminazioni per orientamento sessuale. Il documento impegna sindaco e giunta a potenziare gli interventi nelle scuole contrastando gli effetti delle violenze su gay e lesbiche.

GENOVA

Lella Costa inaugura
sede Gay Pride

Lella Costa, insieme al sindaco Marta Vincenzi e al segretario nazionale di Arcigay Riccardo Gottardi, ha inaugurato sabato la nuova sede del comitato Gay Pride 2009. Il taglio del nastro è avvenuto nel centro storico di Genova tra mimose, palloncini, coriandoli, manifesti. Molti i partecipanti tra cui gay, lesbiche e trans.

TORINO

Principesse azzurre
«a voce alta»

Mercoledì 11, alle 18, presso la biblioteca di Torino «Italo Calvino», presentazione e reading dei racconti «Eros up!», principesse azzurre in amore (Oscar Mondadori). Evento organizzato dal Circolo Maurice, dal servizio Lgbt e dalle Biblioteche civiche in occasione dell'8 marzo. Presenti M.Giacobino, A.S.Laddor e la curatrice.

HILLARY

L'America si schiera
a difesa dei gay

Durante la visita al Parlamento europeo Hillary Clinton ha condannato le discriminazioni contro gay e lesbiche dichiarando che combatterle sarà una delle priorità per l'amministrazione. La presidenza Obama cambierà rotta rispetto agli 8 anni di Bush anche per quanto riguarda la tutela dei diritti per le persone lgbt.